

Hi-tech Dalla genetica all'auto open source

Le idee di ItaliaCamp, debutto a Wall Street

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK — Dagli enzimi per la terapia cellulare e la medicina rigenerativa della Abiel, un'azienda nata dal lavoro di ricerca del CNR e dell'Università di Palermo, all'automobile "open source" di OS Vehicle: una specie di vettura-Ikea da montare in meno di un'ora, i cui prototipi sono stati presentati alle «maker faire» europee dell'autunno scorso. Hanno progetti molto ambiziosi le 14 "startup" italiane che si presentano stasera alla Borsa di Wall Street per un evento che, a memoria degli



addetti ai lavori, rappresenta una novità assoluta per il "trading floor" del New York Stock Exchange: tredici progetti presentati agli investitori americani, soprattutto «venture capitalist» e «business angel», seguendo la formula dei cosiddetti «BarCamp»: convegni informali, chiamati anche "unconference", frutto di iniziative dal basso. Eventi autorganizzati nel corso dei quali tutti i partecipanti dovrebbero dire la loro, con l'obiettivo di far emergere dal confronto idee nuove, soluzioni tecniche innovative.

I giovani di ItaliaCamp, l'as-

sociazione che ha promosso l'iniziativa, hanno imparato la tecnica dei «BarCamp» negli Stati Uniti dove molti di loro hanno studiato, soprattutto nelle università californiane, Stanford prima fra tutte. Tornati nel nostro Paese, questi ragazzi hanno provato a riprodurre quell'esperienza seminando la cultura di questi eventi a metà tra «brainstorming» ed elaborazione di progetti innovativi, nelle università, nei centri di ricerca, nelle aziende tecnologiche e tra gli studenti con attitudini imprenditoriali. Lo stesso è avvenuto in molti altri Paesi. Oggi queste «unconference» sono frequenti in tutto il mondo. Tra le più celebri quelle oceaniche (migliaia di partecipanti) a Rangoon, in Birmania. A una delle quali ha partecipato anche il premio Nobel per la Pace Aung San Suu Kyi.

Ora l'associazione guidata da Fabrizio Sammarco prova a compiere il percorso in senso inverso portando il prodotto dei «BarCamp» negli Stati Uniti. E' certamente questo il luogo migliore per misurare il valore delle iniziative sviluppate da questi giovani innovatori italiani. Un percorso seguito in passato altre «startup» italiane come quelli che fanno riferimento a «Mind the Bridge». Ma stavolta niente Silicon Valley, l'approdo è sulla East Coast: un percorso che incuriosisce anche per gli accostamenti istituzionali. Si parte stasera dalla più importante (e più "formal") delle istituzioni finanziarie Usa, il "floor" dello Stock Exchange a Wall Street, per finire lunedì al Dipartimento di Stato di Washington.

Massimo Gaggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA